

# «I dem non bastano più Senza un progetto ampio rischiano di estinguersi»

L'ex ministro: Siamo Europei piace ai nostri elettori

## L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Calenda, la «sua» lista unitaria non piace al Nazareno?

«Forse non piace a Bettini e alla Toia che hanno espunto dal documento dei parlamentari europei ogni riferimento a Siamo Europei. Piace però all'82% degli elettori del Pd e alla quasi totalità di quelli di +Europa e Italia in Comune, secondo un sondaggio commissionato proprio dal Pd».

**Al di là dei giri di parole, i dirigenti del Pd la vogliono lasciare fuori.**

«Qui la questione è se vogliono lasciare fuori 150 mila persone, tra cui ci sono centinaia di sindaci e amministratori locali, da Sala in giù. Ci vuole chiarezza. Per questo ho chiesto ai candidati se Siamo Europei è ancora il loro

progetto o se ce n'è un altro diverso».

**E qual è stata la risposta?**

«Tutti e tre i candidati hanno preso posizione confermando il sostegno, sia pure con diversi gradi di entusiasmo, e questo è positivo e importante».

**Però si tengono ben stretti al Pd.**

«Nessuno glielo vuole toccare. Il nostro lavoro con Siamo Europei è costruire una mobilitazione popolare a favore di un'Europa nuova, più giusta e più forte parlando con i cittadini al di là delle appartenenze di partito».

**Lei conferma che non voterà alle primarie?**

«Sì. Non voterò. Andrò ai gazebo però. E spero proprio che, come ho proposto, ai gazebo si possa aderire al manifesto di Siamo Europei. Se vogliamo che molta gente venga è bene che ci sia una proposta che non parli solo di segretari e liste congressuali».

**Secondo lei il Pd da solo non basta più?**

«Il Pd non basta più per niente. Al di là dei training autogeni che si possono fare durante le assemblee, il Pd ha

un gigantesco problema di credibilità nel Paese. Quindi o si mette a disposizione di un progetto più ampio e convincente o rischia davvero di estinguersi».

**Dicono che faccia tutto ciò per candidarsi...**

«Se fosse così avrei semplicemente accettato l'invito a candidarmi che mi è già stato fatto sia da Martina che da Zingaretti. Anzi se il progetto non sarà convincente e innovativo escludo di candidarmi».

**Alle Europee, dunque, ma come?**

«Con una lista unitaria in cui il Pd ci sia con le persone che hanno fatto bene in Europa, penso per esempio a Gualtieri e De Castro, insieme ad altre che vengono da mondi e culture politiche diverse. L'importante è che si condividano i punti del manifesto e che non si cerchino alleanze nazionali con Lega e 5S».

**Un preambolo comune? Una lista unitaria?**

«O c'è una bandiera, una lista comune, dietro la quale ci possono essere anche i simboli di partito, che comunque non vanno nascosti, oppure io non sono interessato a cor-

rere. Questo lo vorrei dire con grande chiarezza».

**Pensa che questa lista avrebbe delle chance?**

«Assolutamente. Se facciamo una cosa credibile e innovativa, e molto dipenderà dalla qualità delle liste, possiamo prendere più del 30%».

**Anche +Europa sembra frenare. E allora?**

«E allora potrebbe essere un disastro vero. Peraltro il rischio che +Europa e Italia in Comune non prendano il quorum è altissimo. Tutti devono decidere se è il momento di difendere la loro ristretta identità e fare atto di testimonianza, o invece perseguire la loro missione e combattere una vera battaglia per la democrazia liberale e per tenere l'Italia in Europa e in Occidente. Se identità e testimonianza avranno la meglio allora saremo sconfitti e l'Italia con noi».

**Il suo progetto non può prescindere da chi sarà segretario.**

«Tutti quanti hanno detto che sono d'accordo sull'impostazione di Siamo Europei. Dopodiché mi pare che Martina lo sostenga più degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola****CONVENZIONE**

Nel Pd è il terzo atto della corsa alle primarie: prima c'è la votazione nei circoli, che stabilisce i rapporti di forza tra i candidati alla segreteria; le Convenzioni provinciali designano poi i 1.000 delegati che rappresenteranno i candidati alla Convenzione nazionale, dove si ufficializzano infine i 3 sfidanti, i più votati nei circoli

**Il profilo**

● L'ex dirigente di azienda Carlo Calenda, 45 anni, romano, figlio dello scrittore Fabio Calenda e della regista Cristina Comencini, è stato ministro dello Sviluppo economico del governo Renzi poi riconfermato nell'esecutivo di Paolo Gentiloni

● Di recente Calenda ha lanciato un manifesto dal titolo «Siamo Europei» che ha ipotizzato una lista unica di ispirazione europeista alle prossime elezioni per il Parlamento di Strasburgo e ha suscitato un ampio e acceso dibattito all'interno del Partito democratico